

DOPPIOZERO

Evitare gli ostacoli

Stefano Bartezzaghi

22 Luglio 2011

Camminare vuole essere uno spazio aperto capace di descrivere, accogliendo i piÃ¹ diversi materiali, le emozioni, il paesaggio, lâ?atto fisico, gli incontri connessi con il vagabondare e lâ?andare a zonzo. Inviare i vostri pezzi a camminare@doppiozero.com (massimo 3000 battute)

Cammino e faccio il gioco di non fermarmi mai. Ã? il gioco che fanno tutti: le biciclette che vanno sui marciapiedi, i motorini che bruciano i rossi, le automobili che scelgono il percorso con il minore numero di semafori. Solo che io gioco camminando e, a parte le formiche, metto a rischio solo me stesso.

Ã? anche per questo che mi alzo molto presto la mattina: cosÃ¬ la strada fra la casa e l'ufficio Ã? sgombra quanto lo puÃ² essere. Il lunedÃ¬ e il venerdÃ¬ gli autocompattatori e gli altri autocabinati forniti di apparati voltabidoni svegliano i miei vicini rionali meno mattinieri di me con lo scroscio fragoroso dei vetri. Io sono giÃ¹ per la strada, cammino e oltre al rombo dei motori non sopporto neppure l'odore dei rifiuti cosiddetti umidi (essendo facilmente irritabile, mi dÃ anche fastidio la loro leziosa decorazione, tutta sui toni del verde, con foto di alberi e frasetta tipica da catechismo civile, del genere: Â«Assieme. Per un ambiente miglioreÂ»). Abito in zona da diversi anni e oramai so su quale marciapiede passare per stare alla larga.

Visto dall'alto il mio tragitto parrebbe irrazionale. Devo andare verso ovest, ma passo sul marciapiede est: perchÃ©? Che domanda! PerchÃ© io non sto andando in studio: sto giocando ad andare in studio senza fermarmi mai e sul marciapiede est all'incrocio incontrerÃ² un passaggio pedonale.

Per attraversare il parco non faccio sempre la strada piÃ¹ diretta, primo perchÃ© non ho fretta (voglio mantenere il ritmo, non voglio arrivare prima), secondo perchÃ© i cani mi danno noia, specie se sono al guinzaglio, soprattutto se il guinzaglio Ã? estensibile e cane e padrone (padrona, il piÃ¹ delle volte) divergono, cosÃ¬ il guinzaglio finisce per sbarrare tutto il vialetto. A quell'ora desidero non ricordarmi quanto io sia irritabile e quanto poco ci metta a sbuffare: quando me lo ricordo incomincia la giornata ordinaria che invece, mentre cammino, Ã? ancora sospesa in una nube di potenzialitÃ .

Camminare Ã? la mia *agenda* (latino), il mio contenitore di Â«cose da fareÂ» (italiano) e che non posso fare: o perchÃ© Ã? troppo presto per telefonare sia pure a un amico o perchÃ© sto appunto camminando e non posso scrivere, nÃ© voglio fermarmi a prendere un appunto. Pezzi di conferenza, attacchi di articoli, idee per un libro o per un pranzo, progetti di trasloco o di vacanza, anagrammi.

Dopo il parco c'Ã? un complesso zigzag di incroci, ci avrÃ² messo alcuni mesi di tentativi per ottimizzarlo. Poi altri duecento metri, e l'edicola; altri cento metri, e lo studio. Della libreria e dei titoli dei libri in vetrina, del perchÃ© la mia edicola Ã? eccentrica rispetto alla passeggiata (e perchÃ© non la cambio), dell'abitudine di cercare la chiave in tasca giÃ¹ cinquanta metri prima del portone dell'ufficio, della singolare pertinacia con cui, pur avendoci pensato, finisco sempre per trovarmi in mano la chiave sbagliata, parlerÃ² un'altra volta.

Arrivo, e le cose che nel tragitto ho pensato di dire, scrivere, fare non le ho piÃ¹ in mente. Qualcuna di loro affiorerÃ , anche a distanza di giorni, e quasi sempre mi parrÃ un'ottima idea, venuta a qualcun altro.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

